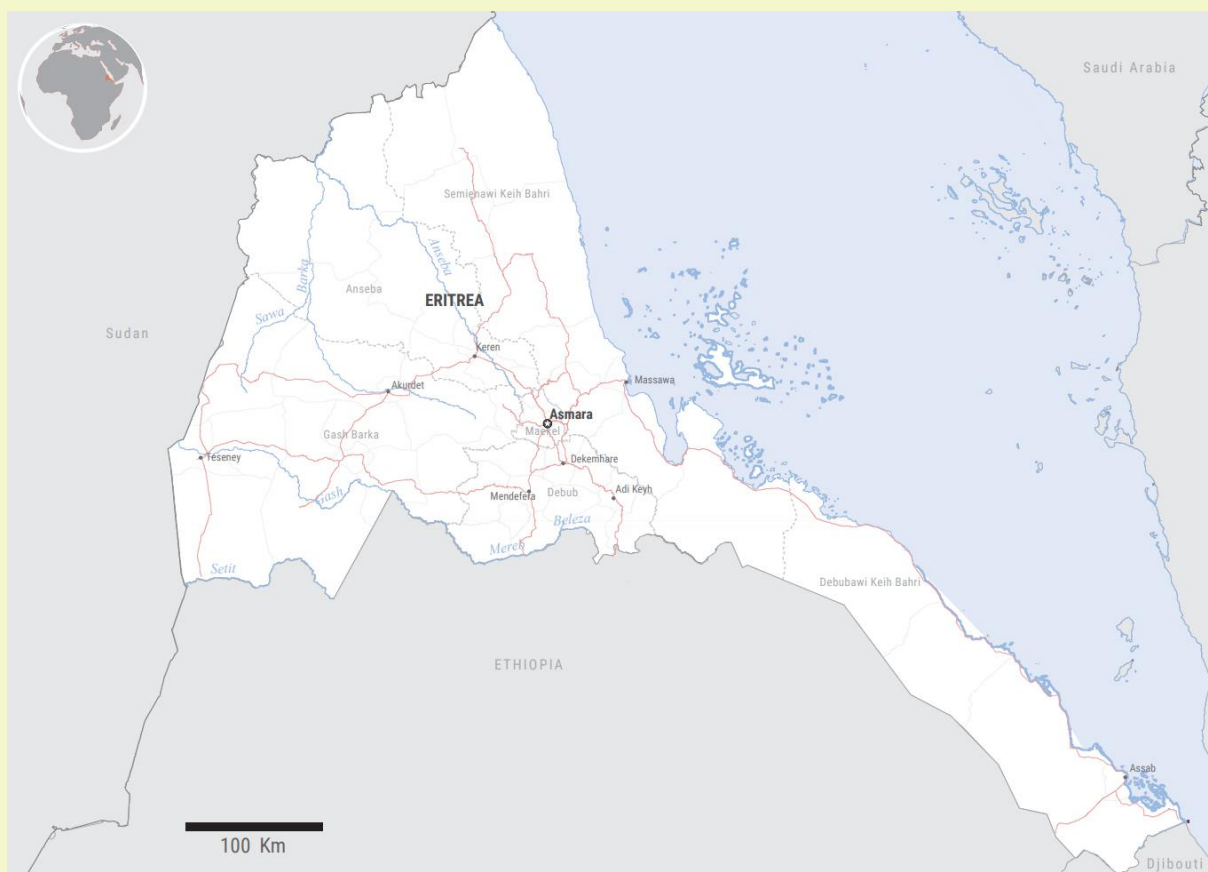


# Factsheet: Eritrea

Febbraio 2026



**Cartina:** OCHA, Eritrea reference map (2019)

# 1 FATTI E CIFRE

## Popolazione

3,5 milioni (stima 2024). Il 38% della popolazione ha meno di quindici anni. La speranza di vita è di 69 anni per gli uomini e 71 per le donne.

## Etnie

Gruppi etnici: Tigrigna (55%), Tigrè (30%), Saho (4%), Kunama (2%), Rashaida (2%), Bilen (2%) e altre (5%). Ognuno di questi gruppi parla la propria lingua.

## Lingue

Ai sensi della Costituzione del 1997, tutte le lingue sono uguali. L'istruzione primaria si svolge nella lingua locale dominante (sette lingue impiegate), poi l'inglese diventa la lingua di insegnamento e l'arabo viene insegnato come materia.

## Religioni

Il governo riconosce solo quattro confessioni: sunnismo, ortodossia eritrea, cattolicesimo romano e luteranesimo. Secondo i dati ufficiali, metà della popolazione è cristiana e metà musulmana; altre fonti stimano che il 63% degli eritrei e delle eritree sia di confessione cristiana e il 37% musulmana (stima 2012).

## Sistema politico

Stato monopartitico guidato dal presidente Isaias Afewerki. Il *People's Front for Democracy and Justice* (Fronte Popolare per la Democrazia e la Giustizia) è l'unico partito autorizzato. Il Parlamento non si riunisce dal 2001 e la Costituzione del 1997 non è mai entrata in vigore. Dall'indipendenza, datata 1993, non si sono più tenute elezioni nazionali.

## Servizio nazionale obbligatorio e indefinito

L'Eritrea impone il servizio nazionale indefinito, compresa la coscrizione militare obbligatoria, ufficialmente fino ai 40 anni ma spesso oltre. Secondo l'ONU, questo servizio è simile al lavoro forzato e alla schiavitù e le donne coscritte sono vittime di violenza sessuale nei campi di addestramento. La diserzione è passibile di una pena detentiva da uno a dieci anni. In pratica, i disertori e le disertrici sono vittime di detenzione arbitraria e, a volte, di deduzioni salariali. La maggior parte delle persone coscritte non è mai smobilitata e convive con la minaccia di detenzione, tortura o rappresaglie nei confronti della famiglia.

## 2 PROFILI A RISCHIO

- Le persone obbligate a prestare **servizio militare e nazionale o reclutate all'interno dell'esercito popolare** (People's Army);
- le persone che hanno **lasciato il Paese illegalmente**, ossia senza visto di uscita;
- i **disertori** e le **disertrici** e i e le **renitenti alla leva**;
- le **famiglie** di disertori, disertrici e renitenti alla leva;
- le **donne** soggette al servizio nazionale (**violenza sessuale e di genere**);
- gli **oppositori** e le **oppositrici** nonché le **persone che criticano il governo**;
- i **giornalisti** e le **giornaliste** nonché i **professionisti** e le **professioniste dei media**;
- **gli attivisti e le attiviste che criticano il governo**;
- i membri di **gruppi religiosi non ufficialmente riconosciuti** come, ad esempio, i Testimoni e le Testimoni di Geova o i gruppi evangelici (i gruppi riconosciuti sono solo l'Islam sunnita, la chiesa ortodossa eritrea, la chiesa cattolica romana e la chiesa evangelica luterana);
- le **donne**, i **bambini** e le **bambine** con determinati profili (violenza di genere, **MGE**, matrimoni infantili, **punizioni corporali**);
- le **minoranze etniche** sono vittime di discriminazione ed espulsioni (soprattutto i membri delle etnie Kunama e Afar);
- le **persone LGBTQI+** rischiano un procedimento giudiziario nonché **pene detentive da cinque a sette anni** (art. 310) e sono vittime di stigmatizzazione e discriminazione;
- **le vittime di tratta di essere umani.**

### 3 SVILUPPI RECENTI

#### **Persistenza di una situazione critica in materia di diritti umani**

Secondo l'ultimo rapporto del Relatore speciale sulla situazione dei diritti umani in Eritrea, Mohamed Abdelsalam Babiker, la situazione in materia di diritti umani in Eritrea rimane «critica». Il rapporto sottolinea le violazioni persistenti legate al servizio nazionale/militare obbligatorio e di durata indeterminata, associato a pratiche di coscrizione forzata e di lavoro forzato. La libertà d'opinione e d'espressione nonché la libertà religiosa rimangono fortemente limitate, con arresti e detenzioni di persone percepite come critiche. La repressione interessa migliaia di presunti oppositori e oppositrici, vittime di detenzione arbitraria prolungata e/o sparizione forzata, spesso senza accuse, sentenze né accesso effettivo a un avvocato o un'avvocata. Il rapporto riferisce di condizioni di detenzione molto dure e a volte fatali, in particolare a causa della mancanza di cibo, acqua e cure mediche, ma anche a seguito di torture. A dicembre 2025, l'ONU stimava che almeno 10 000 persone fossero detenute in Eritrea, tra cui rappresentanti politici, giornalisti e giornaliste, preti, studenti e studentesse.

#### **Avvicinamento tra l'Eritrea e una fazione rivale del TPLF**

Durante la guerra del Tigrè (2020–2022) alcune forze eritree hanno combattuto a fianco dell'Etiopia contro il TPLF, macchiandosi di gravi violazioni dei diritti umani, compresi crimini di guerra e crimini contro l'umanità. Nonostante l'accordo di Pretoria (novembre 2022), l'Eritrea continuerebbe a essere presente nel Tigrè, ostacolando il rientro di sfollati e sfollate. Nel 2025 l'esercito eritreo si sarebbe avvicinato a una fazione rivale del TPLF, ribaltando la precedente alleanza e rischiando di estendere il conflitto. Le tensioni tra i due Paesi si sono inasprite sulla base delle reciproche accuse di sostegno alla rispettiva opposizione. Inoltre, l'Eritrea vede le ambizioni marittime etiopi come una minaccia, e l'Etiopia è preoccupata per l'avvicinamento tra Eritrea ed Egitto.

#### **Intensificazione della coscrizione forzata sin dalla guerra del Tigrè**

Secondo il Relatore speciale, a febbraio 2025, nell'ambito dell'escalation delle tensioni tra Eritrea ed Etiopia e del potenziamento della loro presenza militare lungo le frontiere comuni, le autorità eritree hanno lanciato una mobilitazione nazionale. Dalla guerra del Tigrè, la coscrizione forzata in Eritrea vivrebbe una significativa intensificazione, in particolare attraverso un aumento della giffas (razzie). Le forze di sicurezza hanno isolato determinate zone e radunato persone dall'età idonea per prestare il servizio militare. Le persone minorenni e gli alunni e le alunne che hanno abbandonato prematuramente la scuola sono stati arruolati con la forza. Nel 2022 e nel 2023, il governo eritreo ha condotto un'intensa campagna di arruolamento forzato, in particolare di riservisti e riserviste tra i 50 ai 60 anni, reclutati in previsione di eventuali nuovi scontri nella regione del Tigrè. I disertori, le disertrici, i e le renitenti alla leva continuano a essere arbitrariamente detenuti e a subire atti di tortura e altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti. Poiché

l'accesso a determinati beni essenziali può essere subordinato al fatto che tutti i membri della famiglia in età per prestare servizio siano effettivamente in servizio, le autorità esercitano una pressione sui parenti di queste persone.

### **Repressione transnazionale**

Il governo eritreo porta avanti le proprie azioni volte a far tacere le voci dissidenti all'interno della diaspora eritrea. Il Relatore speciale ha segnalato un incremento del ricorso all'intimidazione, alla vessazione online, alla sorveglianza e al rifiuto dei servizi consolari. Le persone che hanno lasciato il Paese illegalmente sono sollecitate a firmare un «modulo di rammarico» (Taesa), nel quale si scusano e si impegnano a pagare un'imposta sul reddito del 2%, in particolare per poter ottenere un passaporto.

### **Restrizione della libertà religiosa**

Nel 2025 la persecuzione delle confessioni non riconosciute è continuata. Secondo l'USCIRE, nel 2024 più di 350 cristiani e cristiane e almeno 63 Testimoni di Geova erano in prigione a causa della propria confessione. A fine 2025, a 177 cristiani e cristiane è stata concessa una liberazione condizionale dopo la firma di un documento in cui riconoscevano il proprio «crimine». I e le dissidenti religiosi sono vittime di maltrattamenti in prigione.

### **Persone rifugiate eritree in Etiopia**

Al 31 dicembre 2025, 169 813 Eritrei e Eritree erano registrati come persone rifugiate in Etiopia, di cui il 72% in campi profughi. Dal 2020-2021 le autorità etiopi limitano la registrazione dei nuovi arrivati e arrivate, privando numerose persone dell'accesso alle cure di base. Tra dicembre 2024 e febbraio 2025, oltre 600 persone rifugiate sono state sfollate verso l'Eritrea e alcune persone con documenti sono state arrestate ad Addis-Abeba.

### **Deportazioni e violazioni nei confronti delle persone rifugiate in Sudan**

A fine dicembre, l'HCR stimava che il numero di persone rifugiate e richiedenti l'asilo eritree in Sudan ammontasse a 137 000. La stragrande maggioranza (77%) vive nella provincia di Kassala, principalmente in campi profughi. Dall'inizio del conflitto armato nel 2023, le autorità sudanesi avrebbero espulso persone richiedenti l'asilo eritree verso l'Eritrea. Inoltre, solo le persone che pagano la tassa della diaspora e dimostrano la propria lealtà al regime eritreo possono viaggiare liberamente tra i due Paesi, senza che si sappia come sono trattate le persone espulse al proprio rientro. Gli Eritrei e le Eritree non registrati vanno incontro a rischi di sfruttamento, in particolare ad arresti e multe ricorrenti da parte della polizia, che ha trasformato questa pratica in «modello economico», rendendo la registrazione indispensabile per i e le residenti di lunga durata.

## 4 PRASSI DELLE AUTORITÀ SVIZZERE

### Tasso di protezione

Secondo le cifre della SEM, 3227 Eritrei ed Eritree hanno presentato una domanda d'asilo tra il 1° gennaio e il 30 novembre 2025. Il tasso di concessione dell'asilo era del 46,5%, mentre il tasso di protezione (decisioni positive + ammissioni provvisorie) del 60,7%. Il tasso di concessione dell'asilo perequato (senza non entrata in merito NEM) era del 63,4% e il tasso di protezione dell'82,7%.